

L'Italia all'Onu «Aboliamo ovunque la pena di morte»

Primi passi alle Nazioni Unite dell'iniziativa del governo italiano contro la pena capitale nel mondo. L'ambasciatore d'Italia al Palazzo di Vetro Francesco Paolo Fulci ha presentato ieri il testo di una risoluzione chiedendone l'inserimento all'ordine del giorno dell'attuale sessione dell'Assemblea generale che si concluderà in dicembre. Sarà una battaglia durissima: ha pronosticato Fulci, ricordando che dei 184 membri dell'Onu, solo 48 hanno abolito la pena di morte dal loro ordinamento: negli altri 136 continuano ad essere eseguite sentenze capitali. Chiedendo al comitato generale l'iscrizione del nostro documento all'ordine del giorno dell'Assemblea mi sono sentito come Daniele nella fossa dei leoni, ha detto l'ambasciatore che nei giorni scorsi ha ricevuto l'avallo di 31 Paesi all'iniziativa italiana. Il Comitato dovrebbe prendere una decisione la prossima settimana.



George Bush Junior candidato a governatore del Texas

I Bush jr per la vecchia America Candidati in Texas e Florida in nome del passato

Per qualcuno si tratta della «vendetta di George Bush». Ed è un fatto che due dei figli dell'ex presidente minacciano oggi di strappare ai democratici la poltrona di governatore in due dei più popolosi stati dell'Unione: il Texas e la Florida. Ma i successi di George W. e Jeb segnalano, in realtà, ben più d'una semplice rivincita familiare. Vale a dire: la svolta a destra dell'elettorato ed il tramonto del «cambiamento» clintoniano.

di adattabilità». E che - come egli stesso ama ricordare - in 30 anni di vita politica non ha mai perduto una sola contesa elettorale. E George W. - il somigliantissimo primogenito dell'ex presidente - è sceso in campo, addirittura, contro uno dei monumenti del Gotha democratico: Ann Richards, come detto sopra. Ovvero: la più famosa (e temuta) tra le «lingue taglienti» della politica americana, la stessa che nell'88 - altro elemento della «vendetta» - dal podio della convenzione democratica, pubblicamente ridicolizzò Bush-padre con una serie di battute sopravvissute agli abitualmente effimeri destini delle cronache di campagna.

La faccia cattiva E questa è la questione di fondo: che cosa rende Lawton Chiles ed Ann Richards tanto vulnerabili di fronte agli attacchi di due reclute? Il nome che portano queste ultime? Si può tranquillamente escluderlo. Tanto Jeb quanto George W., infatti, hanno in questi mesi spesi le proprie migliori energie proprio nel differenziarsi dal vecchio George, la cui presenza in campagna è stata, peraltro, discretissima e rara. E, allora, che altro? La debolezza del bilancio di governo? Neppure. Si prenda il caso di Ann Richards. George W. Bush l'ha in questi mesi attaccata soprattutto sul fronte della «lotta al crimine». Eppure le statistiche inequivocabilmente dicono come, proprio qui, il suo record sia - sulla carta - assolutamente inattaccabile. Ann Richards ha, in questi anni, fatto un grande sforzo per adattarsi allo spirito ed alle passioni patibolari del Texas: ha firmato più condanne a morte d'ogni altro governatore (50, record nazionale assoluto); ha fatto costruire - per una spesa di 2 miliardi di dollari, per lo più

sottratti a spese sociali - nuove prigioni ad un ritmo che la stessa stampa texana non ha esitato a definire «vertiginoso» (risultato: oggi in Texas ci sono 92mila persone in carcere contro le 50mila di quattre anni fa); ha ridotto da 150 a 50 al giorno il numero delle «libertà condizionate» concesse ai prigionieri. E, dulcis in fundo, ha abbassato d'un sostanziale 10 per cento il numero di crimini violenti commessi nello Stato. Il tutto in un quadro che vede l'economia texana in un periodo di vero e proprio «boom», ed i personali indici di gradimento della governatrice assai prossimi al 60 per cento. Ann Richards, in Texas, sembra tutt'ora piacere pressoché a tutti: ai bianchi perché è bianca ed ai neri perché vanta un esemplare curriculum antirazzista; agli ispanici perché si è battuta per il Nafta; alle donne perché è donna ed agli uomini perché, a dispetto del suo sesso, non esita a farsi fotografare abbracciando il fucile o, in abiti borchiati, a bordo d'una potente Harley-Davidson.

Come ha potuto dunque, un simile «emblem», ridursi ad un faticoso testa a testa contro quello che lei stessa, nel corso della campagna, ha invano e sprezzantemente chiamato «shrub, virgulto e figlio di papà»? La risposta sta, probabilmente, in uno degli slogan televisivi che George W. ha lanciato contro di lei in questi mesi: «Ann Richard - dice - troppo liberal per il Texas...». Sullo sfondo le più «compromettenti» delle immagini: la governatrice in amabile conversazione con Bill Clinton. Senso del messaggio: Ann Richards avrà anche ben governato, ma - come Bush-figlio ama ripetere in ogni comizio elettorale - non rappresenta i valori del Te-

«xas», è un'appendice di «questa presidenza», un'anomalia che va appianata a dispetto degli sforzi da lei fatti per «spostare a destra» l'asse della propria politica. Così stanno le cose. Ieri i temi del «cambiamento» - quelli che portarono alla vittoria Bill Clinton - furono la riforma sanitaria, nonché una nuova attenzione ai problemi d'un americano medio «spostato da un decennio di politica economica reaganiana e della «distensione» d'un presidente - George Bush, appunto - troppo impegnato sugli scenari internazionali. Oggi le «carte vincenti» sono, invece, quelle della pena di morte, della lotta alla criminalità ed alla immigrazione, della chiusura dei conti con qualunque forma d'assistenza ai poveri. Non è facile capire le ragioni di questa rapida metamorfosi. Ma certo è che, proprio per questo, anche Ann Richards appare oggi - a dispetto della sua personale popolarità, della sua faccenda e della sua politica - impotente davanti alla sfida di George W. Ed è certo per questo che, sul fronte della Florida, anche l'esperienza politica del collaudatissimo Lawton Chiles sembra esser diventata una sorta di fatale zavorra.

Diversi dal padre I due «nuovi» Bush appaiono, in realtà, molto diversi dal padre. Sono più radicali, «cattivi», meno disposti al compromesso. Ed anche il paese a cui parlano sembra davvero molto lontano da quella kinder America, America più gentile, cui il vecchio George amava rivolgersi. Il che è, appunto, nella logica d'ogni «vendetta». La questione è: si tratta solo d'una vampa o d'un vero e proprio cambio nello «spirito dei tempi»? Martedì la prima risposta. In attesa del '96.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI no della Casa Bianca - è una brava persona, ma è anche un esponente del passato. A voi scegliere se volete more of the same, una replica della solita solfa, o un vero cambiamento... Bene. Provate ora a sostituire il nome di Ann Richards con quello di George Bush. Avrete una replica pressoché esatta d'una delle frasi standard usate da Bill Clinton durante la sua vittoriosa campagna nel 1992... Soltanto una coincidenza? Non proprio. Piuttosto, appunto, la più chiara delle dimostrazioni dei due fenomeni che meglio rappresentano il senso ultimo di queste elezioni di mezzo termine: la svolta a destra dell'elettorato ed il repentino crepuscolo delle idee di rinnovamento attorno alle quali due anni fa s'agglutinò, a beneficio di Clinton, l'insoddisfazione dell'elettorato. Il caso dei due giovani Bush è «esemplare» per più d'una ragione. E, tra esse, la più evidente è sicuramente questa: nessuno dei due, in una situazione politicamente «normale», avrebbe avuto alcuna seria possibilità di vittoria. Jeb - il più giovane dei due, il cui nome sta per James Ellis Bush - sfida, in Florida, un governatore di straordinaria esperienza e longevità: quel Lawton Chiles, che ammiratori e denigratori definiscono un «genio

Figli vendicatori Una prova? Prendete questo brano d'un discorso pronunciato non più di due settimane fa, ad Austin, Texas, da George W. Bush: «Ann Richard - ha detto il più anziano dei rampolli del penultimo inquil-

Prima di un comizio del presidente a Los Angeles è stato trovato un ordigno disattivato Allarme per Clinton, scoperta una bomba.

Una bomba a mano, non innescata, è stata trovata ieri sera nella piazza del Municipio di Los Angeles dove era in programma una manifestazione elettorale con il presidente Clinton. La polizia della California sdrammatizza: «Non poteva esplodere», resta il fatto che in soli sei giorni è il secondo episodio. Sabato scorso il giovane Duran aveva sparato 20 colpi contro la Casa Bianca. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI NEW YORK. Un altro attentato fallito al presidente Clinton? La polizia della California sdrammatizza. Dice che non è successo niente di grave. Però, a soli sei giorni dalle raffiche sparate dal giovane Duran contro la Casa Bianca, ieri c'è stato di nuovo allarme per la vita del presidente. Nella piazza del municipio di Los Angeles, un paio d'ore prima del comizio di Clinton, è stata trovata una bomba. Gli artificieri hanno assicurato che l'ordigno era già disinnescato e dunque non poteva esplodere. Resta il fatto che non è molto tranquillizzante che, a cinque giorni dalle elezioni, giungano bombe vicino al palco dal quale deve parlare il presidente degli Stati Uniti. La bomba, una granata di notevole potenza, è stata vista da un giovanotto che stava aspettando l'inizio della manifestazione dei democratici, che qui a Los Angeles sono impegnati in una battaglia molto dura per conquistare i seggi al congresso e la poltrona di gover-

natore. La loro candidatura più importante, la signora Diana Feinstein, ex sindaco di San Francisco, è data nei sondaggi testa a testa con il miliardario repubblicano Michael Huffington. In questi ultimi giorni la Feinstein aveva rimontato delle posizioni perché il suo avversario è stato coinvolto in uno scandalo: lui è un sostenitore delle barriere contro gli immigrati, e si è scoperto che ha al suo servizio una cameriera clandestinamente entrata negli Stati Uniti e alla quale non paga i contributi. Un brutto colpo. Ieri un giornale di Los Angeles ha rivelato che anche la Feinstein ha una cameriera illegale. Ma è stato subito smentito: si è scoperto che si trattava di un caso di omnia. In serata Diana Feinstein era attesa sul palco assieme al presidente. Il giovane sostenitore della Feinstein, due ore prima che iniziasse il comizio, ha chiamato uno dei poliziotti del servizio d'ordine. Ha detto che in un cestino dei rifiuti, proprio vicino al palco, aveva visto un oggetto a forma di ananas.

Sono stati chiamati gli artificieri. Hanno subito accertato che era proprio una bomba, senza innesci, però. Un errore? Un tentativo fallito? Un avvertimento? Su questo il portavoce della polizia di Los Angeles non si è sbilanciato. Né si sono sbilanciati gli uomini della Casa Bianca, che per ora non fanno commenti. Tutta la zona del Municipio è stata circondata dalla polizia. Sul posto sono arrivati anche gli uomini del servizio di sicurezza del presidente. Sono scattate le prime indagini ma non hanno dato nessun risultato. Gli investigatori non hanno la minima idea di chi possa aver messo lì quella bomba né con quale intenzione. Quello che è sicuro è che negli ambienti dell'estrema destra americana sono sempre più forti i sentimenti anti Clinton. Il rimprovero maggiore che fanno al presidente è di avere voluto tenacemente la legge detta «crime bill». Cioè quelle norme - osteggiate fino all'ultimo dai repubblicani e anche da setton de-

- Le compagne ed i compagni dell'Unione regionale Pds Piemonte sono vicini in questo momento di dolore al compagno Massimo D'Alema per la perdita del caro PAPA Torno, 5 novembre 1994
La federazione del Pds di Ravenna partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del carissimo compagno On. GIUSEPPE D'ALEMA Ed esprime le più sentite condoglianze Ravenna, 5 novembre 1994
La segreteria della Cgil Puglia partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito Massimo D'Alema per la perdita del suo caro papà On. GIUSEPPE D'ALEMA Bari, 5 novembre 1994
La segreteria dell'Inca Cgil Puglia si unisce al dolore di Massimo D'Alema e dei suoi familiari per la morte del padre On. GIUSEPPE D'ALEMA Bari, 5 novembre 1994
Partecipiamo con grande affetto al dolore del compagno Massimo D'Alema per la grave perdita del caro papà GIUSEPPE D'ALEMA La federazione barese e i parlamentari del Pds di Bari Bari, 5 novembre 1994
A Massimo D'Alema la commissione nazionale di garanzia partecipa al tuo dolore e a quello dei tuoi familiari per la scomparsa di GIUSEPPE D'ALEMA Ricordiamo il tuo contributo prezioso nei lunghi anni di presenza nella Commissione Nazionale di Controllo insieme alle nostre affettuose condoglianze La Commissione nazionale di garanzia Roma, 5 novembre 1994
I compagni del Pds di Torino (Ba) si uniscono al dolore che ha colpito il compagno Massimo D'Alema per la scomparsa del suo caro padre GIUSEPPE Torino, 5 novembre 1994
Lider, Dora Miserozzi e Rosa Samaniani, sono vicini alla famiglia D'Alema in questo momento di dolore per la scomparsa del loro caro PINO Ravenna, 5 novembre 1994
Nel ricordo commosso dell'antico affetto e di tante battaglie per la democrazia, Mario Assennato saluta l'amico e compagno GIUSEPPE D'ALEMA Sottocrive per l'Unità L. 500.000 Roma, 5 novembre 1994
L'on. Marco Assennato e la sua famiglia partecipano al lutto che ha colpito l'on. Massimo D'Alema e i suoi cari per la perdita del caro GIUSEPPE Roma, 5 novembre 1994
Sono trascorsi 19 anni dalla morte di ADRIANA SIMONI Il compagno Luigi Boddi ne onora le memorie sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità Firenze, 5 novembre 1994
Il Presidente della Cooperativa Soci dell'Unità on. Leonello Rallai, Natali Simoncini e Fosco Adorni addolorati per la scomparsa del compagno GIUSEPPE D'ALEMA che fu apprezzato dirigente Pci-Pds e sostenitore del nostro giornale, si stringono attorno a Massimo e alla sua famiglia esprimendo sentite condoglianze. Pisa, 5 novembre 1994
5 novembre 1921 5 novembre 1992 Nel secondo anniversario della morte di TONINO TATÒ la moglie Gigli Tedesco, i figli e le loro famiglie, la sorella Sesa e la cognata Viva ne ricordano i compagni ed amici la partecipazione alla Resistenza e l'impegno per il rinnovamento della politica. Sottoscrivono per l'Unità Roma, 5 novembre 1994
Sono trascorsi due anni da quando TONINO TATÒ è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e di tutti gli amici e compagni che li hanno conosciuti, stimati e amati. Con immutata tenerezza la sorella e i nipoti Daniela e Matteo insieme lo ricordano Roma, 5 novembre 1994
Nel secondo anniversario della sua morte ricordano il carissimo TONINO TATÒ gli amici Maria, Donatella e Adriano Giulio e Gaetano Gallia e Antonella Roma, 5 novembre 1994
Nel secondo anniversario della sua morte in ricordo del carissimo TONINO TATÒ Franca ed Edmondo Antonelli sottoscrivono per l'Unità Roma, 5 novembre 1994
I giornalisti e i poligrafici dell'agenzia Dine ricordano il loro amatissimo direttore TONINO TATÒ nel secondo anniversario della sua morte Roma, 5 novembre 1994
Ugo Vetere con grande rimpianto ricorda LALLO BRUSCANI un combattente coerente tenace distributore. Espressione di una militanza politica vissuta con passione e disinteresse. Un uomo fra quelli cui la mia generazione deve parte di quello che ha imparato nelle battaglie per la democrazia Roma, 5 novembre 1994
Diretta provinciale romano Alpa rs ora commossa LALLO BRUSCANI membro della Presidenza onoraria. Inolite figura antifascista e valoroso partigiano combattente della Brigata Garibaldi Roma, 5 novembre 1994
Per me, come per Franco Coppi, Franco Della Perla, Mario Ciprari, Papi De Rosa, Franco di Lernia, Sesa, Beninwegna, Carla Copponi e fratelli Savelli e tanti altri compagni vivi e morti (Guido Rattoppatore, Antonio Ruffi, etc.) insomma tutti i compagni di Roma i partigiani combattenti non dimenticabile LALLO per tutti noi un primo simbolo neomunitario, vivente «segno» di una semantica rivoluzionaria - «classe operaia» - «civiltà» - e camminava con noi dall'alba e oltre il corpi-fuoco, non «ancabile e irriducibile» con un senso dell'umorismo comunista, la gentile e affettuoso «grande e non utile compagno» che rimpiangiamo tutti così come rimpiangiamo la non attuazione del suo sogno, un semplice «sogno di compagno» che non è riuscito a realizzare con le sue telefonate, critiche come sempre i suoi appelli accorati la riunione di tutti noi, in una delle nostre romane dove ci riunivamo «nel periodo clandestino» a discutere «azioni» e a discutere i «classici del marxismo». Perdonaci Lallo perdoni il tuo amico gappista Gianni Toti (che vorrebbe per te, in questi necrologi, uno spazio pari a quello dedicato all'altro grande amico scomparso Giuseppe D'Alema) Roma, 5 novembre 1994
Nel l'anniversario della scomparsa del compagno MANTERO LENA MANTERO GIUSEPPE la famiglia li ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità Roma, 5 novembre 1994
5 novembre 1989 5 novembre 1994 Con amore e rabbia FABRIZIO l'officina Cristina, Paola, Ciro Guido e Roberto Roma, 5 novembre 1994
La Federazione salentina Pds esprime solidarietà, partecipazione e cordoglio alla dottoressa M. Teresa Baione, consigliere al Comune di Salerno, ed ai fratelli Dottor Giovanni e architetto Felice per la strage mortale della adorata mamma ANNUNZIATA TORTORIELLO Salerno, 5 novembre 1994
Tommaso Biamonte, la figlia Rossana e la nipote M. Rossana sono vicini a Maria Teresa e Giovanni e a Felice Baione per la morte della loro madre ANNUNZIATA TORTORIELLO donna semplice, gentile, generosa e tanto tanto affettuosa Salerno, 5 novembre 1994
Ricorre il sesto anniversario dalla scomparsa del compagno partigiano combattente GIORDANO ABATI (Filosofa) Lo ricordano con affetto i tutti i suoi cari in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Milano, 5 novembre 1994
Nel quarantaduesimo della morte del compagno FRANCESCO CAPITANI la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità Como, 5 novembre 1994

COMUNE DI FERRARA ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239111 - fax 239389 - indice per il giorno 22 dicembre 1994 - ore 10.00, asta pubblica per fornitura della frutta e verdura, delle derrate alimentari e dei materiali di pulizia per il funzionamento degli asili nido e delle scuole materne comunali e statali, anni scolastici 1994/1995 - 1995/1996 e più precisamente dal 7 gennaio 1995 al 31 agosto 1996, a norma dell'art. 16 punto 1) lett. a) D. Lgs. n. 358/1992, a ribasso del prezzo annuo complessivo a base di gara di L. 822.216.000 + iva. La offerta dovranno pervenire entro il 21 dicembre 1994. Il bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana è stato inoltrato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 27 ottobre 1994. Il Presidente della gara (dr. G. Rovgatti)

ANTIGONE ASSEMBLEA ANNUALE «Lo stato della giustizia penale» Relazioni introduttive: Mauro Palma, Paolo Ferrua, Giuseppe Casini, Ida Dominijanni, Massimo Pavarini, Grazia Zuffa, Stefano Anastasia Sala del Cenacolo - Camera dei Deputati vicolo Valdina 3A ROMA 7 NOVEMBRE 1994 ORE 9.30-19.30 Segreteria tel. 06/67602330